**Tema: Maria Mazzarello: presenza che genera vita:** il suo stile di accompagnamento delle missionarie che in terra di missione portano il carisma ed evangelizzano.

In un clima di preghiera, siamo giunte al terzo giorno del triduo in preparazione alla festa di Santa Maria Domenica Mazzarello. Questo triduo si colloca nel percorso di assunzione delle linee del CG XXIV. Il tema che mi è stato assegnato è mettere in luce **Maria Mazzarello come presenza che genera vita attraverso il suo stile di** accompagnamento delle missionarie che in terra di missione portano il carisma ed evangelizzano.

Apriamo il nostro cuore e lasciamoci ispirare da colei che ha delineato il volto femminile del carisma educativo-missionario di Don Bosco, assumendolo con creatività e dinamismo a Mornese, a Nizza, e anche oltre oceano.

La consegna “A te le affido” è principalmente ancora oggi una nuova chiamata ad attingere alle sorgenti della nostra spiritualità missionaria, a lasciarci contagiare da uno slancio missionario più audace e coraggioso, capace di tenere sempre acceso il fuoco della gioia dell’annuncio di Gesù.

Per questo è urgente *ritornare alle freschezza delle nostre origini, là dove è nato il carisma per assaporarne tutta la sua ricchezza e la sua vitalità .*

È bello riscoprire quel fuoco che ardeva nel cuore di madre Mazzarello e delle prime sorelle di Mornese: “Far conoscere e amare Gesù è la finalità prioritaria dell’azione missionaria”. Il Maccono, parlando di madre Mazzarello afferma: “*Ella sentiva in sé un vivo desiderio di far del bene alle ragazze, e una voce intima le diceva di radunarle, d'istruirle nella Religione, d'insegnar loro a fuggire il peccato e a praticare la virtù.*

 A pochi anni dalla fondazione, la prima comunità, respira a pieni polmoni lo spirito missionario che la orienta a testimoniare Gesù non solo a Mornese, ma nel mondo, dove l’urgenza del Regno di Dio chiamava.

A Mornese la “mistica” del vivere e lavorare insieme fiorisce nello slancio missionario, e questo diventa un clima, un fuoco che brucia e irradia luce e calore. Qui si coglie la dinamica evangelica ma anche umana della missione: «La vita cresce e porta frutto nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri» (EG 10). Di qui scaturisce la gioia, *la dolce e confortante gioia di evangelizzare*! Diciamo che Mornese è spazio di evangelizzazione perché si condivide la stessa sete di “conoscere e di amare Dio” per la gioia di farlo conoscere e amare alle giovani.

**Il clima missionario alle origini**

 Erano molte le prime FMA che desideravano partire per le missioni e madre Mazzarello ripetutamente nelle sue lettere accenna al desiderio suo, delle suore e perfino delle ragazze, di essere missionarie.

A don Cagliero scrive:

*“Ora che le ho dato notizie della casa le scrivo i nomi di quelle che desiderano andar presto in America: io vorrei già esserci, ... e non la finirei più se dicessi il nome di tutte quelle che desiderano di andarvi. Prepari dunque presto un posticino anche per noi, eppoi venga a prenderci che da sole non sappiamo andarci …”* (*L* 5,9).

Ritornando a Sampierdarena dopo aver accompagnato sulla nave le prime missionarie partenti per l’Uruguay, madre Mazzarello con speranza domanda a don Bosco: *«Padre, io andrò in America?» «Voi? Andrete quando vado io».[[1]](#footnote-1)* don Bosco è per madre Mazzarello la sicura mediazione della volontà di Dio e certamente la sua risposta la pone in un atteggiamento sereno di adesione a ciò che il Signore vuole da lei.

In Maria Domenica pulsa un grande cuore missionario. Una dimostrazione concreta di questo amore sapiente sono le lunghe lettere che scriveva alle Figlie di Maria Ausiliatrice che pian piano lasciavano Mornese per fondare nuove case, dapprima vicino, poi sempre più lontano, fino all’America.

***Nelle lettere di madre Mazzarello alle prime missionarie troviamo un stile di accompagnamento comunicativo-comunionale***

Chi si accosta all'epistolario di Maria Mazzarello sperimenta la gioia di un incontro nel quale può contemplare, ad una distanza più ravvicinata possibile, il volto di una madre che si prende cura, che accompagna che si intrattiene con familiarità con le sue figlie e i suoi figli. Una madre che insegna, consiglia, incoraggia; dimostra fiducia e speranza.

Leggendo in profondità e con cuore di figli e figlie queste lettere, possiamo respirare ampi orizzonti di vita e di missionarietà universale.

Madre Mazzarello accompagna le prime missionarie partite per l’Uruguay e l’Argentina con 25 lettere assai preziose. Sono lettere in cui si percepisce l’affetto per le figlie lontane e la sollecitudine formativa di chi è responsabile del presente e del futuro dell’Istituto.

Inoltre, sono lettere in cui si coglie *la sua vicinanza a ciascuna sorella*, il suo essere “presenza” che accompagna a distanza. Prega, si interessa di ognuna, dei loro parenti, della salute, della missione, del cammino formativo. Ciascuna sente di essere amata dalla più tenera delle madri.

Nelle sue espressioni rivela una grande ricchezza di umanità, di essenzialità e realismo mettendo al centro la persona con le sue difficoltà, le sue potenzialità e le sue gioie.

Stabilisce un rapporto con ognuna, pone domande che toccano la profondità dell’essere. Utilizza metafore ed immagini conosciute per far colpo sul cuore delle figlie lontane e perché quanto esprime penetri in profondità nei loro cuori e muova le loro volontà: «*Cara suor Giovanna ti raccomando di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della s. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza». E poi soggiunge: «Ricordati di dare buon esempio [alle ragazze] con le buone maniere*».[[2]](#footnote-2)

È un accompagnamento che si fa *presenza* comunicativa, familiare, toccando il quotidiano delle persone; consiglia la correzione fraterna, esorta, parla liberamente e senza drammatizzare dei problemi o dei conflitti presenti nelle comunità.

Madre Mazzarello è donna di comunione, sa vivere il senso profondo dell’accompagnamento, creando un’interazione, facendosi spazio accogliente e generando vita nel cuore delle persone.

Perché donna vera, concreta, tutta d’un pezzo, è capace di accompagnare con profondo realismo anche la fragilità della natura umana che necessita continuamente di bontà, di sostegno, di chiarezza.

Alle prime missionarie della Patagonia scrive*: “Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà. Dite sempre: Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze...*  (cf L 37)

*“…Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose; mettiamo in tutto buona volontà e Gesù farà il resto…” (Lett. 29)*

**Inoltre, nella lettera 27** cogliamo i suoi appelli accorati e insistenti alla carità*: “Ditemi un po’, vi volete tutte bene? Usate la carità l’una verso l’altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque per far piacere alla nostra Cara Madre Maria Santissima, vi userete le une le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza...Coraggio mie figlie....”* (*L 27*)

La carità è una forza potente che spinge, anima, fa convergere persone tanto diverse e le aiuta a superare gli inevitabili conflitti e povertà a tutti i livelli; le fa audaci, lungimiranti nell’annunciare il Vangelo, oltre i confini dove sono nate, cioè verso le periferie del mondo.

**L’ultima lettera della Madre alle suore di Carmen de Patagones è come il suo testamento**: *“Vi raccomando tanto l’umiltà e la carità, se praticherete queste virtù il Signore benedirà voi e le vostre opere, sì che potrete fare un gran bene”* **(L 68,3).**

Le virtù veramente importanti per lei sono la carità e l’umiltà, base granitica di ogni azione missionaria. Madre Mazzarello è convinta che la carità edifica la comunità e rende feconda la missione; dona coesione, la rende generativa di vita. A livello personale è la carità che fa maturare, perché libera il cuore, apre orizzonti, guarisce dagli egoismi, dà libertà allo Spirito in noi.

**Alla missionaria in partenza, suor Ottavia Bussolino**, scrive alcuni ricordi e incoraggiamenti, tra cui: *«ama tutti e tutte le tue sorelle, amale nel Signore, ma il tuo cuore non dividerlo con nessuno, sia intero per Gesù*» (**L 65,3).** Tra le righe di questo ricordo vi sono alcuni elementi importanti della missionarietà vissuta nello stile salesiano. Il centro della vita della missionaria/o e dell’annuncio è Gesù; il motore della missionarietà è l’amore universale (ama tutti) incominciando dall’amore fraterno (ama tutte le tue sorelle); lo stile di amare: amale nel Signore, ma con il cuore indiviso e centrato su Gesù. È Lui, Gesù, la sorgente e il punto di rotazione che dà senso al nostro modo di amare e annunciare il Signore.

La missionarietà la portiamo prima di tutto nel cuore, perché è il fuoco che ci brucia dentro e ci spinge ad annunciare. Essa non è questione di territori geografici, ma è dono da comunicare là dove il Signore chiama ad essere profeti e testimoni del suo amore. Lo rivelano le parole di Madre Mazzarello alle suore in una buonanotte: «Non c'é mica bisogno di andare in missione per essere missionarie; e voi missionarie, se non vivete continuamente con il pensiero di guadagnare anime e meriti, di valervi di tutti i mezzi per essere davvero tutte del Signore e delle anime, che missionarie sarete?» (Cron. III 318-319).

*Concludo con una bella espressione di Madre Mazzarello indirizzata a suor Angela Vallese e alle sorelle della prima spedizione:* ***“È tempo di ravvivare il fuoco”.***

Ravvivare il fuoco della missionarietà richiede di essere innamorate di Cristo, di scoprirsi come “*una missione in questa terra*”, di riconoscersi “*marcati a fuoco*” dalla missione di educare e evangelizzare (EG 273), di rinnovare quotidianamente la passione educativa, di rafforzare continuamente il “tratto missionario” della nostra vocazione e sentirci interpellati a testimoniare l’amore del Signore, qui ed ora dove Lui ci chiama.

La trasmissione della fede avviene per il *contagio* dell’amore di cuori aperti, dilatati, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita.

Il sentimento che deve riempire questa vigilia celebrativa della Festa di Santa Maria Domenica è prima di tutto la gratitudine al Signore – come ella soleva dire - «che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po’ di bene».[[3]](#footnote-3) Di qui possiamo attingere il desiderio appassionato di ravvivare il fuoco interiore, di essere davvero ciò che dobbiamo essere, “presenza” ***che genera, promuove e si prende cura della vita.***

1. *Cronistoria* II 291. [↑](#footnote-ref-1)
2. Lettera alla missionaria suor Giovanna Borgna, 20 ottobre 1879, n° 28, 3.4.6. [↑](#footnote-ref-2)
3. Lettera alle suore di Carmen de Patagones, 4 maggio 1880, n° 37,10. [↑](#footnote-ref-3)